

NOMI RICORSIVI

Lmi. «Don» è un nome ricorsivo – in alcuni casi. Se Don ha un certo cognome, come in «Don O’Neill». Ovvero: D.O.N. Bello, no? Ecco un altro esempio: GNU.

Lei. La sigla informatica?

Lmi. Precisamente: GNU, ovvero Gnu’s Not Unix, che potremmo tradurre con «GNU nn’è Unix», alla toscana.

Lei. Mi piacerebbe avere un nome ricorsivo.

Lmi. Basta che ti cambi il cognome o ti aggiungi dei nomi. Come ha fatto Lea Arrighi.

Lei. Ah, è vero. Lea Enza Arrighi. Certo, se vuoi avere un nome ricorsivo, ti conviene averlo corto. Per esempio, Massimiliano farebbe un po’ fatica.

Lmi. Mentre Ugo... Ugo Gatti Oretti.

Lei. E non puoi capire se un nome è ricorsivo finché non spacchetti l’acronimo sospetto. Per esempio, «Lea» è l’acronimo di «Luigi Ettore Arielli», ma in questo caso non è certo ricorsivo.

Lmi. C’è dell’altro?

Lei. I nomi ricorsivi mi sembrano essere tutti acronimi. Ma alcuni, come «Lea», fanno anche bella figura come nomi, a differenza di GNU.

Lmi. Magari è solo una questione di tempo. Voglio dire, con l’uso an-

che gli acronimi più strani diventano dei nomi a tutti gli effetti. «USA», «FIAT», eccetera, lo provano.

Lei. Alcuni nomi ricorsivi sono autologici.

Lei. Spiegati.

Lei. I nomi autologici parlano di se stessi. Come l'aggettivo «corto», che è un termine corto, o come «superlunghissimissimo», che è un vocabolo superlunghissimissimo.

Lei. Ma hai notato che «corto» non è corto?

Lei. In che senso?

Lei. La parola «corto» è corta, ma non è corto. «Parola» è una parola femminile.

Lei. Ah, d'accordo (e quindi «corta» è corta). Però se lo prendi come aggettivo, 'corto' è corto, non corta. Diciamo che il contesto svolge sempre un qualche ruolo. In italiano «sostantivo» è un sostantivo, e quindi è autologico. Ma pensa alla parola inglese «substantive», che può essere un aggettivo (che tradurremmo con «sostanzioso») o un sostantivo (che tradurremmo, per l'appunto, con «sostantivo»). Solo nel secondo caso è autologica.

Lei. Puoi anche dire che si tratta di due parole diverse. Invece guarda: «AC» è l'acronimo di «Acronimo corto». Ed è autologico: infatti «AC» è un acronimo decisamente corto.

Lei. Gli acronimi hanno una prima lettera che corrisponde necessariamente anche alla prima lettera del primo nome che compone l'acronimo. Gli acronimi ricorsivi hanno una prima parola che corrisponde all'acronimo letto per esteso.

Lei. Hai detto che alcuni nomi ricorsivi sono autologici. E gli altri?

Lei. Ne invento uno per te. «NNEUA», che è l'acronimo di «Nneua Non è Un Acronimo», è ricorsivo ma non è autologico. Infatti NNEUA è pur sempre un acronimo, per come l'ho costruito.

Lei. In realtà mi sembra un nome paradossale. Un po' come «eterologico», che come ci dice il paradosso di Grelling-Nelson, se veramente non parlasse di se stesso sarebbe eterologico, e quindi parlerebbe di se stesso, e allora sarebbe autologico, e via dicendo in perpetua oscillazione...

Lei. O forse «NNEUA» non è paradossale ma soltanto falso. E se anche è difficile trovare esempi di nomi autologici falsi, hai altri esempi di nomi ricorsivi?

Lei. Ce ne sarebbero a bizzeffe. Ma ti cito un proverbio cinese: quando non hai più nulla da dire cita un proverbio cinese!

Roberto Casati e Achille C. Varzi *Il Sole 24 Ore*, 29 novembre 2015